

Cara presidente,
sono una di quelle che appartengono alle famiglie senza nome che il Messaggero, insieme al 1 municipio, hanno deciso di sacrificare per un più alto fine: il decoro (o meglio, eliminare la famiglia Tredicine dal monopolio economico degli ambulanti). Per questo nobile fine, decida lei, quello vero o quello di facciata, ha pensato di sacrificare delle famiglie che tradizionalmente lavorano con passione e amore per la piazza. Due di queste hanno aperto degli splendidi negozi che lavorano e vendono a quegli stessi residenti che ci accusano di avere solo cineserie. Anche a noi è capitata la possibilità di aprire un negozio su via della conciliazione, tra aprile e maggio ma gl'impegni economici e lavorativi presi per la festa della befana, ci hanno fatto desistere, non saremmo riusciti a stare dietro a tutto e avremmo lavorato male (con il senno di poi avrei deciso altro ma così è la vita, fatta di scelte...). Per me è la mia famiglia il Natale in piazza Navona è una tradizione che vivo e amo da 40 anni, tanti di questi da spettatrice, di quelle che si chiamavano "baracche" e che formavano un cerchio completo nella piazza, degli oggetti tradizionali ma anche delle sue stravaganze, dei finti ed improbabili Babbi Natale provvisti di scimmia vera con cui farsi fotografare. Era così, e scimmia a parte, mi piaceva, perché rispecchia lo spirito e l'essere romano. Da qualche anno, rispetto ai 154 sono veramente pochi, vivo la festa in piazza da dentro, sono moglie di un operatore e tanto è cambiato. Sono di famiglia romana, cresciuta tra garbatella, testaccio ed aventino, con genitori cresciuti a trastevere e nel centro storico, quando ancora era abitato dai romani e nell'aria che respiravo c'è sempre stata onestà, fierezza, lealtà e goliardia ma anche amore per una città con tanti pregi e moltissimi difetti. Quando abbiamo deciso di lavorare per la festa della befana, lo abbiamo fatto con questi sentimenti, nonostante la durezza del lavoro, perché non sempre ti ripaga per la fatica fatta. Questa frase l'ho già scritta al suo giovane vicepresidente, per la mia famiglia, l'allestimento del banco è come la frenetica preparazione di un carro al carnevale di Rio. Vogliamo fare meglio possibile, vogliamo stupire con quelle cose che facciamo e ci facciamo fare, addobbi che puoi trovare quasi solo da noi e allestimenti sempre diversi, perché tutti possano ammirarci in Italia e nel mondo, attraverso gli occhi degli stranieri, che fotografano ogni centimetro quadrato del nostro banco. Dove abbiamo sbagliato?